



L'AUTOBIOGRAFIA PARTIGIANA **"Un ragazzo di ieri. Federico Piretto. Classe 1927"**

di *Giorgio Macario*

La ripresa degli incontri in presenza, dopo le forti restrizioni connesse alla pandemia, ha consentito il riavvio delle iniziative 'Per non dimenticare' connesse alla Guerra di Liberazione e alla Resistenza. Ed è proprio durante una di queste manifestazioni, organizzata dalla sezione dell'Associazione nazionale Partigiani d'Italia di Morbello, per 'non dimenticare' i martiri de 'La bardana' trucidati a Morbello in provincia di Alessandria fra il gennaio ed il febbraio del 1945, che ho potuto conoscere ed ascoltare uno dei protagonisti della Guerra di Liberazione, il partigiano Federico Piretto.

La sua 'autobiografia partigiana', curata dall'ANPI per il 75° della Liberazione con il patrocinio fra gli altri del Comune di Morbello e di Rivalta Bormida, faceva bella mostra di sé sul tavolo dei relatori. Se il titolo mi ha istantaneamente ricordato la figura di mio padre, anch'egli partigiano nato nel 1927¹, la successiva lettura della sessantina di pagine che la compongono mi ha colpito per la freschezza dei ricordi e

¹ Macario A – Macario G. (a cura di), *Macario Marzio. Un decennio rosso fuoco*, Youcanprint 2018.

l'intreccio virtuoso fra la dimensione *micro* di una vita 'normale' e straordinaria' ad un tempo e la dimensione *macro* degli eventi noti a tutti della storia d'Italia che passa dalla Monarchia e dal Fascismo della prima metà degli anni '40 alla Repubblica e alla Democrazia della seconda metà di quegli stessi anni.

Federico Piretto, che assumerà come nome di battaglia 'Tom', a 16 anni già lavora presso uno stabilimento meccanico ad Aquis, e pur senza obblighi di leva, diventa partigiano passando da azioni di disturbo con trafugamento di cassette di bombe a mano alla latitanza povera di armi ma ricca di idealità e di iniziative, fra un rastrellamento e l'altro, eccidi come quello di Olbicella con la morte di 6 partigiani di un distaccamento di Giustizia e Libertà, sabotaggi in particolare ai treni spesso condotti grazie all'aiuto dei capistazione della zona.

Con l'approssimarsi del 25 aprile il radicamento partigiano nelle vallate e nei paesi si intensifica, anche se non mancano tragiche uccisioni, e la Liberazione viene vissuta da Federico Piretto nella zona di Aquis che, analogamente alla situazione genovese, vede il comando partigiano della Divisione 'Viganò' trattare con i nazifascisti il transito della Divisione San Marco e delle truppe tedesche in ritirata, con la mediazione della Curia vescovile.

Dopo la consegna dell'arma e la liquidazione dei partigiani con la somma di mille lire, Piretto contribuisce al mantenimento dell'ordine pubblico nell'ambito del corpo di polizia organizzato dal C.L.N. in Alessandria così come in gran parte delle città liberate, si impegna in attività lavorative nel Porto di Genova e da questo osservatorio descrive la partecipazione operaia agli scontri seguiti all'attentato a Togliatti nel 1948. Il trasferimento con diversi compagni ex partigiani nella zona dell'Alessandrino che li aveva visti combattere "perché da lì sarebbe stato più semplice fronteggiare qualsiasi evento futuro", rende bene l'idea di quanto si sia sfiorata in questa occasione una situazione pre-insurrezionale. L'invito alla calma per le disposizioni impartite dallo stesso Togliatti ai dirigenti del Partito Comunista, è parte della storia *macro* che viene in questo caso confermato nella storia *micro* dal "dirigente del Partito Comunista che ci invitò alla calma spiegandoci che la volontà di Togliatti era che nessuno rispondesse alle provocazioni...".

Questa, in sintesi, l'autobiografia partigiana di Piretto, un 'ragazzo di ieri', che conclude i suoi ricordi rivendicando l'importanza del ritorno, a sessant'anni ed oltre da questi avvenimenti, ai luoghi della giovinezza, per rivendicare l'importanza del ricordo di quegli anni e degli insegnamenti che hanno generato; come ben descritto nella sua dedica "Al compagno che sostiene la nostra lotta, perché non venga dimenticata".

Il fatto che nell'eccidio della 'Bardana' fra i sei martiri ci sia anche il partigiano Nicolò Dagnino di Genova-Pegli, 18 anni e 4 mesi, nome di battaglia 'Manno', cui è stata dedicata insieme al fratello Mario la sezione ANPI-Pegli, non fa che confermare l'importanza degli intrecci biografici e autobiografici, che possono trasformare in esperienze corali le 'lezioni di vita' che ciascuno riesce a trarre dalla propria esistenza. Per questo mi sembra giusto concludere queste considerazioni con grazie a Federico Piretto, un 'ragazzo' della Resistenza.

AL COMPAGNO
CHE SOSTIENE
LA NOSTRA
COSTA. PERCHÉ
NON VEDA
DIMENTICATO

